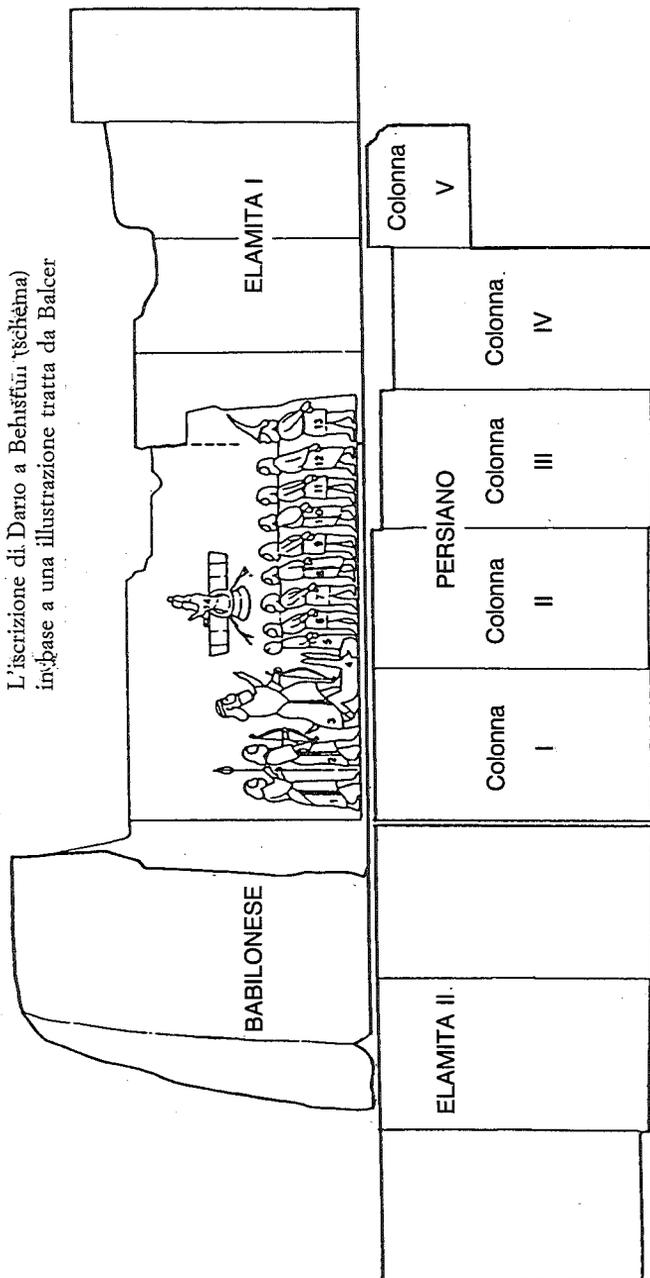


## L'iscrizione di Dario a Behistun

Questa grande iscrizione trilingue è scolpita sulla roccia di un colle presso il villaggio di Behistun (o Bisitun), località nota anticamente ai Greci con il nome di Bagastana (Ctesia, *FGrHist* 688 F 1 [13,1-2]; Diodoro, XVII 110, 5; Stefano di Bisanzio, s.v. Βαγίστανα; da *Bagastāna*, «sede degli dei» o «di dio»), a circa trentatré chilometri a est di Kermanšah in Media, sulla via per Ecbatana. L'iscrizione fu scoperta nel 1836 da H. C. Rawlinson, un ufficiale britannico, copiata e quindi pubblicata dallo stesso Rawlinson e da E. Norris tra il 1846 e il 1855. Fu subito riconosciuta come uno dei più importanti documenti storici dell'antico Oriente. Il suo valore per lo studio delle civiltà mesopotamiche e iraniche può paragonarsi a quello dell'iscrizione trilingue di Rosetta per lo studio dell'antico Egitto: l'iscrizione di Behistun rese possibile infatti la decifrazione definitiva delle scritture cuneiformi, aprendo così una nuova era nella storia degli studi linguistici, storici e culturali dell'antico Oriente.

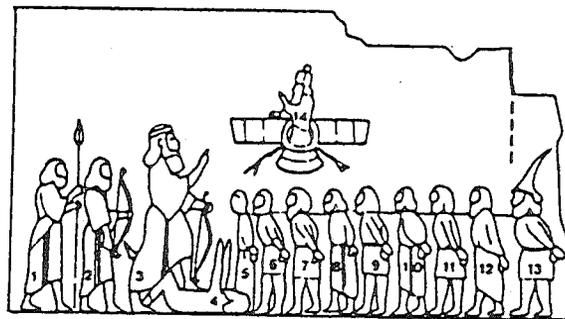
L'iscrizione è scolpita ai lati e al di sotto di un grande bassorilievo (metri 3 × 5,5) che rappresenta il re Dario mentre poggia il piede sul mago Gaumata e alza la mano destra verso una figura alata (forse Ahura Mazda); di fronte a Dario sono allineati, con la fune al collo, gli altri otto re ribelli dell'anno 522/1 (tutti indicati con il nome e l'etnico in apposite iscrizioni trilingui); in fondo c'è il capo dei «Sakā dal cappuccio a punta», Skunkha, fatto prigioniero nel 520 o nel 519 (ved. § 74); dietro Dario ci sono il porta-lancia e il porta-arco del re. Alla destra del bassorilievo si estende su quattro colonne il testo elamita dell'iscrizione (E I); alla sinistra c'è la versione babilonese (B), che non traduce letteralmente il testo elamita e contiene numerose e importanti aggiunte (p. es., il numero dei nemici uccisi e fatti prigionieri). Sotto la versione babilonese si estende una copia del testo elamita (E II), fatta incidere quando si cominciò a cancellare il primo testo per far posto alla scultura di Skunkha. Alla destra della copia elamita, su quattro colonne intere e parte di una quinta, si estende il testo persiano; della quinta colonna mancano le versioni elamita e

L'iscrizione di Dario a Behistūn (šehēma) in fase a una illustrazione tratta da Balcer



babilonese (la versione babilonese manca anche dal § 70 alla fine della quarta colonna). Il bassorilievo e il primo testo elamita costituiscono la fase più antica del monumento, che risale probabilmente al 520; la figura di Skunkha, la quinta colonna persiana e la copia elamita ne costituiscono l'ultima, da datarsi intorno al 518. Si è supposto che il testo persiano sia una retroversione in lingua originale, dettata probabilmente da Dario agli scribi, del testo elamita. Alcuni brani del testo ci sono pervenuti anche grazie a due frammenti epigrafici in versione babilonese trovati appunto a Babilonia, e a un importante papiro aramaico del tardo quinto secolo a.C., trovato a Elefantina all'inizio del nostro secolo e pubblicato da E. Sachau nel 1911. Il papiro contiene una versione aramaica dei §§ 24-31 e 37-48 del testo persiano, ma è assai più vicino alla versione babilonese (§§ 22-5 e 30-8 Voigtlander). Questi frammenti dimostrano che il documento fu effettivamente diffuso nelle varie lingue e nelle varie province dell'impero, come Dario dichiara esplicitamente al § 70. Il testo, monotono e ripetitivo, con un vocabolario estremamente povero e con uno stile formulare e paratattico, riecheggia l'epicità stilizzata tipica degli *indices rerum gestarum* dei monarchi antichi d'Oriente e d'Occidente. È suddiviso in paragrafi che si aprono con la formula iniziale: «Parla re Dario» (settantasei paragrafi nella versione persiana).

Sul bassorilievo, le fasi e la cronologia del documento ved. L.



Behistun: identificazione delle figure comprese nel bassorilievo

- |                              |                              |
|------------------------------|------------------------------|
| 1. Porta-lancia di Dario     | 8. Martiya                   |
| 2. Porta-arco di Dario       | 9. Ciça <sup>rt</sup> takhma |
| 3. Dario                     | 10. Vahyazdata               |
| 4. Gaumata il mago           | 11. Arkha                    |
| 5. Ačina                     | 12. Frada                    |
| 6. Naditabaira (Nidintu-Bel) | 13. Sku <sup>rt</sup> khā    |
| 7. Fravartiš                 | 14. Ahura Mazda (?)          |

Trumpelmann, «AA» LXXXII 1967, pp. 281-98; H. Luschey, «AMI» I 1968, pp. 63-94; W. Hinz, *ibid.*, pp. 95-8, e in *Neue Wege im Altpersischen*, Wiesbaden 1973, pp. 15-9; H. Luschey, «AA» LXXXIX 1974, pp. 114-9; R. Borger, «Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen» 1982, pp. 103-32. Sul significato del simbolo alato (Ahura Mazda, Achemene o il «genio» di Dario) ved. A.S. Shahbazi, «AMI» VII 1974, pp. 135-44; «AMI» XIII 1980, pp. 119-47; J. Duchesne-Guillemin, in *Kunst, Kultur und Geschichte der Achämenidenzeit und ihr Fortleben*, «AMI» Ergänzungsband X, Berlin 1983, pp. 135-6.

La prima edizione trilingue dell'iscrizione è quella di L.W. King e R.C. Thompson, *The Sculptures and Inscription of Darius the Great on the Rock of Behistun in Persia*, London 1907; su questa si fonda l'edizione di F.H. Weissbach, *Die Keilinschriften der Achämeniden*, Leipzig 1911 (rist. 1968). Per il testo persiano con traduzione francese e commento ved. J. Oppert, «Journal Asiatique» XVII 1851, pp. 258-96, 378-430, 534-67; XVIII 1851, pp. 56-83, 322-66; con traduzione inglese, Kent, pp. 116-35; sola traduzione inglese, R.N. Frye, *The History of Ancient Iran*, «Handbuch der Altertumswissenschaft» III 7, München 1983, pp. 363-8; traduzione italiana (parziale: §§ 1-15; 54-67; 70), A. Pagliaro, in A. Pagliaro-A. Bausani, *La letteratura persiana*, Milano 1968, pp. 17-22; traduzione tedesca, Dandamaev, pp. 243-54; R. Borger-W. Hinz, in *Texte aus der Umwelt der Alten Testament I*, Gütersloh 1984, pp. 419-50. Per il testo elamita ved. la traduzione tedesca di W. Hinz, «AMI» VII 1974, pp. 121-34. Per il testo babilonese con traduzione inglese ved. Voigtlander, con i frammenti rinvenuti a Babilonia alle pp. 63-6 e le note critiche di R. Schmitt, «Archiv für Orientforschung» XXVII 1980, pp. 106-26. Testo aramaico con traduzione inglese in A.E. Cowley, *Aramaic Papyri of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1923, pp. 248-71; J.C. Greenfield-B. Porten, *The Bisitun Inscription of Darius the Great. Aramaic Version* («Corpus Inscriptionum Iranicarum» I, vol. V), London 1982.

La traduzione italiana che qui si dà segue il testo persiano di Kent. Le integrazioni epigrafiche, quasi tutte evidenti e confermate dalle versioni elamita e babilonese, sono indicate con parentesi quadre solo nei casi in cui esistono interpretazioni differenti. Nelle note sono riportate le varianti più significative, dal punto di vista storico, offerte dalle versioni aramaica (A), babilonese (B) e elamita (E); e inoltre alcune interpretazioni moderne di particolare rilievo.

Ringrazio vivamente il mio collega iranista, Prof. S. Shaked, che ha controllato la traduzione italiana, di cui tuttavia rimango l'unico responsabile (D.A.).

## I

- § 1. Io, Dario, grande Re, re di re, re in Persia, re dei paesi, figlio di Istaspe, nipote di Arsame, achemenide.
- § 2. Parla re Dario: mio padre, Istaspe; il padre di Istaspe, Arsame; il padre di Arsame, Ariaramne; il padre di Ariaramne, Teispe; il padre di Teispe, Achemene.
- § 3. Parla re Dario: per questo motivo noi siamo detti Achemenidi. Da molto tempo siamo nobili. Da molto tempo la nostra famiglia era (di) re.
- § 4. Parla re Dario: otto della mia famiglia furono re in precedenza. Io (sono) il nono. In nove, uno dopo l'altro, noi siamo stati re<sup>1</sup>.
- § 5. Parla re Dario: io sono re per volere di Ahura Mazda. Ahura Mazda mi conferì il regno.
- § 6. Parla re Dario: sono queste le terre che mi pervennero; io ne fui re per volere di Ahura Mazda: Persia, Elam, Babilonia, Assiria, Arabia, Egitto, quelli del mare, Sparda, Yauna, Media, Armenia, Cappadocia, Partia, Drangiana, Aria, Corasmia, Battriana, Sogdiana, Gandara<sup>2</sup>, Saka, Sattagidia, Aracosia, Maka. In tutto ventitré terre.
- § 7. Parla re Dario: queste (sono) le terre che mi pervennero. Per volere di Ahura Mazda erano mie suddite; mi portavano tributi. Ciò che ad esse era detto da me, di notte, di giorno, così era fatto.
- § 8. Parla re Dario: in queste terre, l'uomo che era leale, io lo premiavo; chi era sleale, lo punii a dovere. Per volere di Ahura Mazda, queste terre avevano rispetto per la mia legge. Ciò che ad esse era detto da me, così era fatto.
- § 9. Parla re Dario: Ahura Mazda mi conferì questo regno. Ahura

<sup>1</sup> «in due rami» Dandamaev, Hinz (ved. la versione elamita); «Noi siamo nove re di una linea eterna» B.

<sup>2</sup> Paraúparaesanna B.

Mazda mi portò aiuto finché ottenni questo regno. Per volere di Ahura Mazda detengo questo regno.

- § 10. Parla re Dario: questo fu fatto da me dopo che divenni re. Cambise di nome, figlio di Ciro, della nostra famiglia, qui egli era re. Di codesto Cambise c'era un fratello, di nome Bardiya (= Smerdi), della stessa madre, dello stesso padre di Cambise<sup>1</sup>. Quindi Cambise uccise questo Bardiya. Quando Cambise ebbe ucciso Bardiya, il popolo non sapeva che Bardiya era stato ucciso. Poi Cambise andò in Egitto. Quando Cambise fu andato in Egitto, poi il popolo divenne sleale. Quindi la menzogna divenne grande sulle terre, sia in Persia, sia in Media, e in altre terre.
- § 11. Parla re Dario: dopo c'era un uomo<sup>2</sup>, un mago, di nome Gaumāta. Egli si sollevò da Paišiyāvādā (Pasargade?): una montagna di nome Arakadriš, da questa località. Erano trascorsi quattordici giorni del mese Viyakhna (11 marzo 522): si sollevò. Egli mentì al popolo così: «Io sono Bardiya, figlio di Ciro, fratello<sup>3</sup> di Cambise». Dopo tutto il popolo si ribellò a Cambise; passò a costui: sia la Persia, sia la Media<sup>4</sup> e altre terre. Egli si prese il regno. Erano trascorsi nove giorni del mese Garmapada (1 luglio 522): allora si prese il regno. Quindi Cambise morì di sua morte<sup>5</sup>.
- § 12. Parla re Dario: questo regno, che il mago Gaumāta tolse a Cambise, questo regno era da molto tempo della nostra famiglia. Poi il mago Gaumāta (lo) tolse a Cambise, sia la Persia, sia la Media e altre terre. Egli se (lo) prese, ne fece un suo possesso; egli divenne re.
- § 13. Parla re Dario: non c'era uomo, né persiano, né medo, né della nostra famiglia, nessuno che potesse fare in modo che a quel Gaumāta, il mago, fosse tolto il regno. Il popolo lo temeva molto: che uccidesse molta gente che aveva prima conosciuto Bardiya; (che) per questo motivo uccidesse la gente, affinché non venissero a sapere che «io non sono Bardiya, il figlio di Ciro». Nessuno osava dire qualcosa sul mago Gaumāta, finché non arrivai io. Poi io chiesi aiuto ad Ahura Mazda; Ahura Mazda mi dette soccorso. Erano trascorsi dieci giorni del mese Bāgayādiš (29 settembre 522): io allora, con pochi uomini, uccisi quel Gaumāta, il mago, e gli uomini che erano i più importanti suoi seguaci. Una fortezza di nome Sikayavatiš, un distretto di

<sup>1</sup> «lo stesso padre e la stessa madre» B. Cfr. nota a 30,3-4.

<sup>2</sup> «un medo» B.

<sup>3</sup> «il fratello più giovane di Cambise» B.

<sup>4</sup> «... Babilonia, Elam e altre terre» B.

<sup>5</sup> Cfr. nota a 64,8.

nome Nisāya, in Media: lo uccisi là. Io gli tolsi il regno. Per volere di Ahura Mazda io divenni re. Ahura Mazda mi conferì il regno.

- § 14. Parla re Dario: il regno, che era stato tolto alla nostra famiglia, lo riposi sulla (sua) base, io lo ristabilii al posto. Come (erano) prima, così io rifeci i santuari che Gaumāta il mago aveva distrutto. Io ripristinai al popolo<sup>1</sup> i pascoli (?) e il bestiame e gli schiavi e le case<sup>2</sup> che Gaumāta il mago aveva tolto. Io ristabilii il popolo al (suo) posto: sia la Persia, sia la Media e altre terre. Come prima, così io restituii (ciò) che era stato tolto. Io feci questo per volere di Ahura Mazda. Io mi adoperai finché non ebbi ristabilito la nostra casata al (suo) posto, come prima. Io mi adoperai così per volere di Ahura Mazda, affinché Gaumāta il mago non togliesse via la nostra casata.
- § 15. Parla re Dario: questo (è) ciò che io feci dopo che divenni re.
- § 16. Parla re Dario: quando io ebbi ucciso Gaumāta il mago, in seguito un uomo<sup>3</sup> di nome Ačina, figlio di Upadarma, si ribellò in Elam. Così disse al popolo: «Io sono re in Elam». Quindi gli Elamiti divennero ribelli (e) passarono a questo Ačina; egli divenne re in Elam. E un uomo, un babilonese di nome Naditabaira (Nidintu-Bel), figlio di Anaira<sup>4</sup>, si ribellò in Babilonia. Così ingannò il popolo: «Io sono Nabuccodonosor, il figlio di Nabonido». Quindi tutto il popolo babilonese passò a questo Naditabaira. Babilonia divenne ribelle; egli si prese il regno in Babilonia.
- § 17. Parla re Dario: quindi io inviai in Elam<sup>5</sup> [...]. Questo Ačina mi fu portato legato. Io lo uccisi.
- § 18. Parla re Dario: quindi io partii per Babilonia contro quel Naditabaira che si diceva Nabuccodonosor. L'esercito di Naditabaira teneva (il Tigri), stava là; e (il Tigri) per via delle acque era navigabile<sup>6</sup>. Poi io posi l'esercito in (barche di) cuoio, feci portare altri su cammelli, e ad altri procurai cavalli. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda traversammo il Tigri. Qui sconfissi grandemente l'esercito di Naditabaira. Erano trascorsi ventisei giorni del mese Aciyādiya (13 dicembre 522): allora facemmo battaglia<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> «Kriegsvolk» Dandamaev; cfr. «all'esercito» B.

<sup>2</sup> Testo incerto e discusso; ved. W. Hinz, *Neue Wege im Altpersischen*, Wiesbaden 1973, pp. 52-4. Sulla versione B ved. la nota di Voigtlander, p. 17; sulla versione A *ibid.*, p. 67.

<sup>3</sup> «un elamita» E.

<sup>4</sup> «figlio di Kin-zēr, il *zazaku*» (ufficiale fiscale) B.

<sup>5</sup> «... un messo» E.

<sup>6</sup> «The Tigris river was in flood» (Voigtlander) B.

<sup>7</sup> «Li uccidemmo tutti e non prendemmo vivi» B.

§ 19. Parla re Dario: poi io partii per Babilonia. Quando (ancora non ero arrivato a Babilonia, una città di nome Zāzāna sull'Eufrate, là quel Naditabaira, che si diceva Nabuccodonosor, mi venne contro con un esercito per fare battaglia. Quindi facemmo battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda io sconfissi grandemente quell'esercito di Naditabaira. Il resto (dell'esercito) fu gettato nell'acqua; l'acqua lo portò via. Erano trascorsi due giorni del mese Anāmaka (18 dicembre 522): allora facemmo battaglia.

## II

- § 20. Parla re Dario: dopo Naditabaira con pochi cavalieri fuggì, andò a Babilonia. Quindi io andai a Babilonia. Per volere di Ahura Mazda presi Babilonia e presi quel Naditabaira. Poi uccisi Naditabaira a Babilonia<sup>1</sup>.
- § 21. Parla re Dario: quando io ero a Babilonia, mi si erano ribellate queste terre: Persia, Elam, Media, Assiria, Egitto, Partia, Margiana, Sattagidia, Saka.
- § 22. Parla re Dario: un uomo di nome Martiya, figlio di Ci<sup>n</sup>cikhriš; una città di nome Kuganakā, in Persia, abitava là. Egli si ribellò in Elam; disse al popolo così: «Io sono Imaniš, re in Elam».
- § 23. Parla re Dario: io ero allora vicino a Elam. Quindi gli Elamiti mi temettero; presero quel Martiya che era il loro capo e lo uccisero.
- § 24. Parla re Dario: un uomo di nome Fravartiš (= Fraorte), un medo, si ribellò in Media. Disse al popolo così: «Io sono Khšathrita, della famiglia di Uvakhštrah (= Ciassarre)». Dopo l'esercito medo che era [nel palazzo]<sup>2</sup> mi si ribellò, passò a quel Fravartiš. Egli divenne re in Media.
- § 25. Parla re Dario: l'esercito persiano e medo, che era con me, era piccolo. Quindi io inviai un esercito. Un Persiano di nome Vidarna (= Idarne), un mio suddito, lo feci loro capo. Così dissi loro: «Andate, sconfiggete quell'esercito medo che non si dice mio». Quindi questo Vidarna partì con l'esercito. Quando fu giunto in Media, una città di nome Māruš, in Media, là fecero battaglia con i Medi. Chi era il capo tra i Medi, allora non era là. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi ventisette giorni del mese Anāmaka (12 gen-

<sup>1</sup> «Quindi a Babilonia impalai quel Nidintu-Bel e i nobili che erano con lui. (Ne) uccisi quarantanove» B.

<sup>2</sup> «Il popolo medo che si trovava nelle (sue) fattorie» (Dandamaev).

naio 521): allora da essi fu fatta la battaglia<sup>1</sup>. Poi questo mio esercito, un distretto di nome Ka<sup>m</sup>pada, in Media, là mi attese, finché non giunsi in Media<sup>2</sup>.

- § 26. Parla re Dario: un Armeno di nome Dādaršiš, un mio suddito, io lo inviai in Armenia. Gli dissi così: «Vai. L'esercito ribelle che non si dice mio, sconfiggilo». Quindi Dādaršiš partì. Quando fu arrivato in Armenia, allora i ribelli raccolti vennero contro Dādaršiš per fare battaglia. Un villaggio<sup>3</sup> di nome Zūzahya, in Armenia, là fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi otto giorni del mese Thūravāhara (20 maggio 521): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>4</sup>.
- § 27. Parla re Dario: di nuovo, una seconda volta, i ribelli raccolti vennero contro Dādaršiš per fare battaglia. Una fortezza in Armenia, di nome Tigra, là fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi diciotto giorni del mese Thūravāhara (30 maggio 521): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>5</sup>.
- § 28. Parla re Dario: di nuovo, una terza volta, i ribelli raccolti vennero contro Dādaršiš per fare battaglia. Una fortezza di nome Uyamā, in Armenia, là fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi nove giorni del mese Tāaigarcīš (20 giugno 521): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>6</sup>. Poi Dādaršiš mi attese in Armenia finché io non giunsi in Media.
- § 29. Parla re Dario: quindi un persiano di nome Vaumisa, un mio suddito, io lo inviai in Armenia. Gli dissi così: «Vai. L'esercito ribelle che non si dice mio, sconfiggilo». Quindi Vaumisa partì. Quando fu giunto in Armenia, allora i ribelli raccolti vennero contro Vaumisa per fare battaglia. Un distretto di nome Izalā, in Assiria, là fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi quindici giorni del mese Anāmaka (31 dicembre 522): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> «Ne uccisero [3827 ?] e presero vivi 4329» B; cfr. A.

<sup>2</sup> «Essi quindi vennero da me a Ecbatana» A e B.

<sup>3</sup> «fortezza» A, «città» B.

<sup>4</sup> «[Ne uccisero] 827 e presero vivi [.]06» A.

<sup>5</sup> «Ne uccisero 546 e presero vivi 520» B; «ne uccisero 504[6]» A.

<sup>6</sup> «Ne [uccisero] 472 e presero vivi [.]02 A; «ne uccisero 472 e presero vivi [525 ?]» B.

<sup>7</sup> «Ne uccisero 2034» A, B.

- § 30. Parla re Dario: di nuovo, una seconda volta, i ribelli raccolti vennero contro Vaumisa per fare battaglia. Un distretto di nome Autiyāra, in Armenia, là fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Alla fine del mese Thūravāhara (11 giugno 521), fu allora che essi fecero la battaglia<sup>1</sup>. Poi Vaumisa mi attese in Armenia finché io non giunsi in Media.
- § 31. Parla re Dario: dopo io partii da Babilonia, andai in Media. Quando fui arrivato in Media, una città di nome Ku<sup>n</sup>dur<sup>u</sup>š, in Media, là quel Fravartiš, che si diceva «re in Media», mi venne contro con un esercito per fare battaglia. Quindi facemmo battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda io sconfissi grandemente quell'esercito di Fravartiš. Erano trascorsi venticinque giorni del mese Adukanaiša (8 maggio 521): fu allora che facemmo battaglia<sup>2</sup>.
- § 32. Parla re Dario: poi questo Fravartiš fuggì con pochi cavalieri. Un distretto di nome Ragā, in Media, arrivò là presso. Quindi io (gli) inviai dietro un esercito. Fravartiš fu preso e mi fu portato. Io gli tagliai il naso, le orecchie e la lingua, gli cavai un occhio; fu tenuto legato alla mia porta, tutto il popolo lo vide. Poi lo feci impalare a Ecbatana; e gli uomini, che erano i suoi seguaci più importanti, li appesi a Ecbatana, nella fortezza<sup>3</sup>.
- § 33. Parla re Dario: un uomo di nome Ciça<sup>n</sup>takhma (= Tritantachmes?), un sagartio, mi divenne ribelle. Disse al popolo così: «Io sono re in Sagartia, della famiglia di Uvakhštrah». Quindi io inviai un esercito persiano e medo. Un medo di nome Takhmaspāda, un mio suddito, lo feci loro capo. Dissi ad essi così: «Andate. L'esercito ribelle che non si dice mio, sconfiggetelo». Quindi Takhmaspāda partì con l'esercito, fece battaglia con Ciça<sup>n</sup>takhma. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse quell'esercito ribelle<sup>4</sup>, prese Ciça<sup>n</sup>takhma, e me (lo) portò. Io poi gli tagliai il naso e le orecchie, e gli cavai un occhio; fu tenuto legato alla mia porta, tutto il popolo lo vide. Quindi lo feci impalare ad Arbela<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> «Ne uccisero 2045 e presero vivi 1578» A; «ne uccisero 2045 e presero vivi 1558» B; ved. anche il frammento babilonese I Greenfield-Porten.

<sup>2</sup> «[Io uccisi 3442]5 [e] presi [vivi] 1801[.]» A; «ne uccidemmo [34425 ?] e prendemmo vivi [.....]» B.

<sup>3</sup> «I (flayed and) hung out (their hides, stuffed with straw)» Kent; «liess ich (die Haut) abziehen... (und) hängte sie aus» Dandamaev; «in totale, [47]. Ne appesi le teste a Ecbatana ai merli della fortezza» B.

<sup>4</sup> «Fecero battaglia il cinque Tašritu» (12 ottobre 521) B Voigtlander; «il cinque Duuzu» (15 luglio 521) Borger.

<sup>5</sup> «Il totale dei morti e dei vivi dell'esercito ribelle fu [447 ?]» B.

- § 34. Parla re Dario: questo (è ciò) che fu fatto da me in Media.
- § 35. Parla re Dario: Partia e Ircania mi divennero ribelli. Si dissero (seguaci) di Fravartiš. Istaspe, mio padre, era in Partia; il popolo lo abbandonò, divenne ribelle. Quindi Istaspe partì con l'esercito che gli era seguace. Una città di nome Višpauzātiš, in Partia, là fece battaglia con i Parti. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda, Istaspe sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi ventidue giorni del mese Viyakhna (7 marzo 521): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>1</sup>.

## III

- § 36. Parla re Dario: dopo, da Ragā, io inviai un esercito persiano a Istaspe. Quando quell'esercito fu arrivato da Istaspe, allora Istaspe si prese quell'esercito e partì. Una città di nome Patigrabanā, in Partia, là fece battaglia con i ribelli. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda Istaspe sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Era trascorso un giorno del mese Garmapada (11 luglio 521): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>2</sup>.
- § 37. Parla re Dario: dopo (quella) terra divenne mia. Questo (è ciò) che fu fatto da me in Partia.
- § 38. Parla re Dario: una terra di nome Margiana mi divenne ribelle. Un uomo di nome Frāda, un margiano, lo fecero capo. Quindi io inviai contro di lui un persiano di nome Dādaršiš, un mio suddito, satrapo in Battriana. Gli dissi così: «Vai. Sconfiggi quell'esercito che non si dice mio». Quindi Dādaršiš partì con l'esercito, fece battaglia con i Margiani. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi ventitré giorni del mese Aciyādiya (10 dicembre 522?): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>3</sup>.
- § 39. Parla re Dario: quindi (quella) terra divenne mia. Questo (è ciò) che fu fatto da me in Battriana.
- § 40. Parla re Dario: un uomo di nome Vahyazdāta, una città di nome Tāravā, un distretto di nome Yautiyā, in Persia, abitava là. Costui fece ribellione in Persia per la seconda volta. Disse al popolo così: «Io sono Bardiya, il figlio di Ciro». Dopodiché l'e-

<sup>1</sup> «Ne uccisero [6346 ?] e presero vivi [4346 ?]» B (il testo parla di Parti e di Margiani).

<sup>2</sup> «Ne uccisero 6570 e presero vivi 4192. Egli quindi uccise il loro capo e i nobili che erano con lui, in totale ottanta» B.

<sup>3</sup> «Uccise Parada e i nobili che erano con lui, in totale [46 ?]; ne uccise 552-?? e prese vivi 6572» B; «[ne uccisero 5]24[3] e presero vivi 6972» A.

esercito persiano al palazzo, (che era venuto?) prima da Yadā<sup>1</sup>, mi divenne ribelle; passò a Vahyazdāta. Costui divenne re in Persia.

- § 41. Parla re Dario: dopo io inviai un esercito persiano e medo che era con me<sup>2</sup>. Un persiano di nome Artavardiya, un mio suddito, lo feci loro capo. L'altro esercito persiano partì dopo di me per la Media. Quindi Artavardiya partì con l'esercito per la Persia. Quando fu arrivato in Persia, una città di nome Rakhā, in Persia, là quel Vahyazdāta, che si diceva Bardiya, venne con un esercito contro Artavardiya per fare battaglia. Quindi fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito di Vahyazdāta. Erano trascorsi dodici giorni del mese Thūravāhara (24 maggio 521): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>3</sup>.
- § 42. Parla re Dario: dopo Vahyazdāta fuggì con pochi cavalieri; arrivò a Paīšiyāvudā. Di là si prese un esercito. Più tardi, venne contro Artavardiya per fare battaglia. Una montagna di nome Parga, là fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito di Vahyazdāta. Erano trascorsi cinque giorni del mese Garmapada (15 luglio 521): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>4</sup>. E catturarono quel Vahyazdāta, e catturarono gli uomini che erano i suoi seguaci più importanti.
- § 43. Parla re Dario: quindi quel Vahyazdāta e gli uomini che erano i suoi seguaci più importanti, una città di nome Uvādaicaya, in Persia, là io li feci impalare<sup>5</sup>.
- § 44. Parla re Dario: questo (è ciò) che fu fatto da me in Persia.
- § 45. Parla re Dario: questo Vahyazdāta, che si diceva Bardiya, aveva inviato un esercito in Aracosia. Un persiano di nome Vivāna, un mio suddito, satrapo in Aracosia, inviai contro di lui; e aveva fatto un uomo il loro capo. Aveva detto loro così: «Andate, sconfiggete Vivāna e quell'esercito che si dice di re Dario».

<sup>1</sup> «... nei palazzi in 'huk (alluka fr. bab. II) che è/sono in [A]nz» A; «... che prima era venuto a me, al palazzo di Babilonia, da Anšan» B; «... da Anšan» E. Il passo è difficile e di discussa interpretazione; ved., p. es., Dandamaev: «il popolo persiano che si trovava nelle (sue) fattorie e prima (era stato spostato) da Yadā». Ved. R. Schmitt, «Archiv für Orientforschung» XXVII 1980, p. 116.

<sup>2</sup> «Io quindi inviai l'altro piccolo esercito che era in Persia, che non si era ribellato a me, e l'esercito medo che era con me» B (cfr. anche A); «io quindi inviai le poche truppe di guardia, che al palazzo non mi si erano ribellate, e l'esercito medo che era con me» E.

<sup>3</sup> «Ne uccisero 4404 e presero vivi [2...]» B; «ne uccisero 35404 (?) [e presero] vivi...» A.

<sup>4</sup> «Ne uccisero [6246 ?] e presero vivi [4464 ?]» B.

<sup>5</sup> «Il totale degli uccisi e dei vivi [che il mio esercito uccise e prese fu...]52» A; «li uccisi in totale [52 ?]» B.

Quindi arrivò questo esercito, che Vahyazdāta aveva inviato contro Vivāna, per fare battaglia. Una fortezza di nome Kāpišā-kāniš, là fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi tredici giorni del mese Anāmaka (29 dicembre 522): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>1</sup>.

- § 46. Parla re Dario: di nuovo, più tardi, i ribelli raccolti vennero contro Vivāna per fare battaglia. Un distretto di nome Ga<sup>n</sup>du-tava<sup>2</sup>: là fecero battaglia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda il mio esercito sconfisse grandemente quell'esercito ribelle. Erano trascorsi sette giorni del mese Viyakhna (21 febbraio 521): fu allora che essi fecero la battaglia<sup>3</sup>.
- § 47. Parla re Dario: poi quest'uomo, che era il capo dell'esercito inviato da Vahyazdāta contro Vivāna, costui fuggì con pochi cavalieri, e se ne andò. Una fortezza di nome Aršādā, in Aracosia<sup>4</sup>, di là presso andò oltre. Dopodiché Vivāna gli andò dietro con l'esercito: là prese lui e gli uomini che erano i suoi seguaci più importanti, (e li) uccise<sup>5</sup>.
- § 48. Parla re Dario: poi (quella) terra divenne mia. Questo (è ciò) che fu fatto da me in Aracosia<sup>6</sup>.
- § 49. Parla re Dario: quando io ero in Persia e in Media, i Babilonesi mi si ribellarono di nuovo, una seconda volta. Un uomo di nome Arkha, un armeno, figlio di Haldita, si ribellò in Babilonia. Un distretto di nome Dubāla, di là costui mentì al popolo così: «Io sono Nabuccodonosor, il figlio di Nabonido». Dopodiché il popolo babilonese mi divenne ribelle; passò a quell'Arkha. Costui si prese Babilonia; costui divenne re in Babilonia.
- § 50. Parla re Dario: quindi io inviai un esercito in Babilonia. Un persiano di nome Vindafarnā (= Intaferne), un mio suddito, lo feci loro capo. Dissi loro così: «Andate, sconfiggete quell'esercito babilonese che non si dice mio». Dopodiché Vindafarnā partì con l'esercito per Babilonia. Ahura Mazda mi dette soccorso; per volere di Ahura Mazda, Vindafarnā sconfisse i Babilonesi e li portò legati. Erano trascorsi ventidue giorni del mese Varkazana (27 novembre 521): allora egli prese quell'Arkha, che mentendo si diceva Nabuccodonosor, e gli uomini che erano i suoi seguaci più importanti. Detti ordine: questo Arkha e

<sup>1</sup> «Il totale degli uccisi e dei vivi dell'esercito che Vahyazdāta aveva inviato fu [...]» B.

<sup>2</sup> «... Gandatamaki in Sattagidia» B.

<sup>3</sup> «Ne uccisero 4[579 e] presero vivi 3[76 + ?]» A; «Il totale degli uccisi e dei vivi dell'esercito, che Vahyazdāta aveva inviato, fu 4579» B.

<sup>4</sup> «... la fortezza di Vivāna» B; «Lehensitz des Wiwana» E (Hinz).

<sup>5</sup> «... 5» A; «Il totale degli uccisi e dei vivi dell'esercito di Vivāna (?) fu [42...]» B.

<sup>6</sup> «in Sattagidia e in Aracosia» B.

gli uomini, che erano i suoi seguaci più importanti, furono impalati in Babilonia<sup>1</sup>.

## IV

- § 51. Parla re Dario: questo (è ciò) che fu fatto da me in Babilonia.
- § 52. Parla re Dario: questo io feci, per volere di Ahura Mazda, in uno stesso anno da quando divenni re. Feci diciannove battaglie; per volere di Ahura Mazda io sconfissi e presi nove re. Uno, di nome Gaumāta, era un mago; egli mentì, così disse: «Io sono Bardiya, il figlio di Ciro». Costui rese ribelle la Persia<sup>2</sup>. Uno, di nome Ačina, un elamita; egli mentì, così disse: «Io sono re in Elam». Costui rese ribelle l'Elam. Uno, di nome Naditabaira, un babilonese; egli mentì, così disse: «Io sono Nabuccodonosor, il figlio di Nabonido». Costui rese ribelle Babilonia. Uno, di nome Martiya, un persiano; egli mentì, così disse: «Io sono Imaniš, re in Elam». Costui rese ribelle l'Elam. Uno, di nome Fravartiš, un medo; egli mentì, così disse: «Io sono Khšathrita, della famiglia di Uvakhštrah». Costui rese ribelle la Media. Uno, di nome Ciça<sup>3</sup>takhma, un sagartio; egli mentì, così disse: «Io sono re in Sagartia, della famiglia di Uvakhštrah». Costui rese ribelle la Sagartia. Uno, di nome Frāda, un margiano; egli mentì, così disse: «Io sono re in Margiana». Costui rese ribelle la Margiana. Uno, di nome Vahyazdāta, un persiano; egli mentì, così disse: «Io sono Bardiya, il figlio di Ciro». Costui rese ribelle la Persia. Uno, di nome Arakha, un armeno; egli mentì, così disse: «Io sono Nabuccodonosor, il figlio di Nabonido». Costui rese ribelle la Babilonia.
- § 53. Parla re Dario: questi nove re io presi in tali battaglie.
- § 54. Parla re Dario: queste terre che divennero ribelli, le fece ribelli la menzogna, poiché costoro ingannarono il popolo. Dopodiché Ahura Mazda le mise in mano mia. Come (era) di mio gradimento, così feci loro.
- § 55. Parla re Dario: tu che più tardi sarai re, guardati rigorosamente dalla menzogna. L'uomo che sarà menzognero, puniscilo a dovere, se pensi così: «Che la mia terra sia sicura».
- § 56. Parla re Dario: ciò che io feci, per volere di Ahura Mazda (lo) feci in uno stesso anno. Tu che più tardi leggerai questa iscrizione che fu fatta da me, convinciti, non pensare che sia menzogna.

<sup>1</sup> «Allora decretai: "Arakhu e i nobili che erano con lui, impalati". Egli allora impalò quell'Arakhu e i nobili che erano con lui in Babilonia. Il totale degli uccisi e dei vivi dell'esercito di Arakhu fu 2497» B.

<sup>2</sup> «... e la Media» B.

- § 57. Parla re Dario: mi rivolgo premurosamente ad Ahura Mazda che questo è vero, non menzognero: io (lo) feci in uno stesso anno.
- § 58. Parla re Dario: per volere di Ahura Mazda, altro fu fatto da me grandemente; (ma) non fu iscritto in questa iscrizione. Non fu iscritto per tale motivo: affinché, a chi più tardi leggerà questa iscrizione, non sembri troppo quello che fu fatto da me, non ne sia convinto, pensi (che sia) menzogna.
- § 59. Parla re Dario: coloro che (furono) re prima, non fecero in tutta la loro vita tanto quanto, per volere di Ahura Mazda, fu fatto da me in uno stesso anno.
- § 60. Parla re Dario: convinciti ora che questo è stato fatto da me. Così fa(llo) conoscere al popolo, non (lo) nascondere. Se non nasconderai questo resoconto<sup>1</sup> (ma lo) dirai al popolo, che Ahura Mazda ti sia amico e che tu abbia una grande famiglia e che tu viva per molto tempo.
- § 61. Parla re Dario: se nasconderai questo resoconto (e) non (lo) dirai al popolo, che Ahura Mazda sia il tuo percuotitore e che tu non abbia famiglia.
- § 62. Parla re Dario: ciò che io feci in uno stesso anno, (lo) feci per volere di Ahura Mazda. Ahura Mazda mi dette soccorso e gli altri dèi che ci sono<sup>2</sup>.
- § 63. Parla re Dario: per questo motivo Ahura Mazda (mi) dette soccorso e gli altri dèi che ci sono: perché non ero sleale, non ero menzognero, non ero un malfattore, né io né la mia famiglia. Mi sono comportato con rettitudine. Non ho fatto torto né al debole né al forte<sup>3</sup>. L'uomo, che collaborò con la mia casata, lo premiai; quello che causò danno, lo punii come si deve.
- § 64. Parla re Dario: tu che più tardi sarai re, dell'uomo che sarà menzognero o che sarà un malfattore, non essere amico; punisci(lo) come si deve.
- § 65. Parla re Dario: tu che più tardi vedrai quest'iscrizione che io ho iscritto, o queste figure, non (le) distruggere finché hai forza, proteggile come sono.
- § 66. Parla re Dario: se vedrai questa iscrizione o queste figure, non le distruggerai, e le proteggerai finché avrai forza, che Ahura Mazda ti sia amico, e che tu abbia una grande famiglia, e che tu viva per molto tempo, e ciò che tu fai Ahura Mazda te lo compia con successo.

<sup>1</sup> «la verità» B. La versione aramaica (mutila) segue in questo paragrafo un testo totalmente diverso; ved. Greenfield-Porten, p. 46 sgg.

<sup>2</sup> «(Ahuramazdah), der Gott der Iraner, sowie die anderen Götter, die da sind» E (Hinz).

<sup>3</sup> «né al ricco né al povero» E.



- § 67. Parla re Dario: se vedrai questa iscrizione o queste figure, le distruggerai e non le proteggerai finché avrai forza, Ahura Mazda sia il tuo percuotitore, e che tu non abbia famiglia, e ciò che tu fai Ahura Mazda te (lo) distrugga.
- § 68. Parla re Dario: questi (sono) gli uomini che allora erano là, quando io uccisi il mago Gaumāta, quello che si diceva Bardiya; questi uomini allora cooperarono, (come) miei seguaci: Vindafarnā (= Intaferne) di nome, figlio di Vāyaspāra, un persiano; Utāna (= Otane) di nome, figlio di Thukhra, un persiano; Gaubaru (= Gobria) di nome, figlio di Marduniya (= Mardonio), un persiano; Vidarna (= Idarne) di nome, figlio di Bagābigna, un persiano; Bagabukhša (= Megabizo) di nome, figlio di Dāruvahya, un persiano; Ar[dumaniš di nome], figlio di Vahauka, un persiano<sup>1</sup>.
- § 69. Parla re Dario: tu che più tardi sarai re, proteggi bene la famiglia di questi uomini.
- § 70. Parla re Dario: per volere di Ahura Mazda questa (è) l'iscrizione<sup>2</sup> che io feci. Inoltre era in ario<sup>3</sup>; in tavolette d'argilla e in pergamena era composta. Inoltre feci la mia figura. Inoltre feci la mia genealogia. E fu iscritta e letta in mia presenza. Quindi io inviai questa iscrizione dovunque, nelle terre. Il popolo cooperò<sup>4</sup>.

## V

- § 71. Parla re Dario: questo (è ciò) che io feci nel secondo e nel [terzo] anno dopo che divenni re (521/20 e 520/19). Una terra di nome Elam divenne ribelle. Un uomo di nome Atamaita, un elamita, lo fecero capo. Quindi io inviai un esercito. Un uomo di nome Gaubaruva, un persiano, un mio suddito, lo feci loro capo. Dopodiché Gaubaruva partì con l'esercito per l'Elam. Fece battaglia con gli Elamiti. Poi Gaubaruva sconfisse e distrusse gli Elamiti, e prese il loro capo, (lo) portò a me, e io lo uccisi. Quindi (quella) terra divenne mia.
- § 72. Parla re Dario: questi Elamiti erano sleali e Ahura Mazda da loro non era venerato. (Io) venerai Ahura Mazda; per volere di Ahura Mazda, come (era) di mio gradimento, così feci loro.
- § 73. Parla re Dario: colui che venera Ahura Mazda, la grazia<sup>5</sup> sia con lui, sia da vivo sia da morto.

<sup>1</sup> Per i nomi dei sette cospiratori cfr. nota a 70,1.

<sup>2</sup> «Schrift» E (Hinz).

<sup>3</sup> «... che prima non c'era» E.

<sup>4</sup> «Il popolo la imparò» (Dandamaev); «I (loro) abitanti (popoli) la impararono» E.

Il senso di questo paragrafo è discusso; ved. W. Hinz, «AMI» V 1972, pp. 243-5.

<sup>5</sup> «felicità» (Dandamaev); «sia partecipe del giusto ordine» E (Hinz).

- § 74. Parla re Dario: dopodiché io partii con un esercito per Sakā (= Scizia), dietro ai Sakā che portano il cappuccio a punta. Questi Sakā mi vennero contro<sup>1</sup>. Quando al mare ar[rivai, oltre ad esso allora con l'esercito] tutto passai<sup>2</sup>. Quindi io sconfissi grandemente i Sakā; presi un altro<sup>3</sup>, esso mi fu portato legato, e lo uccisi. Il loro capo, di nome Sku<sup>m</sup>kha, lo presero e me lo portarono. Allora io feci un altro capo, com'era di mio gradimento. Quindi (quella) terra divenne mia.
- § 75. Parla re Dario: questi Sakā erano sleali, ed essi non veneravano Ahura Mazda. (Io) venerai Ahura Mazda; per volere di Ahura Mazda, come (era) di mio gradimento, così feci loro.
- § 76. Parla re Dario: colui che venera Ahura Mazda, la grazia sia con lui, sia da vivo sia da morto.

<sup>1</sup> Così Hinz, Dandamaev, Harmatta; «went from me» Kent, Frye; cfr. Erodoto, IV 120,1; 125,1 e 3.

<sup>2</sup> Così Kent, Frye, Shahbazi («AMI» XV 1982, p. 195). Il «mare» secondo alcuni sarebbe il Caspio, dove sfociava anticamente l'Arasse (Amu Daria). J. Harmatta («AAntHung» XXIV 1976, pp. 15-24) integra diversamente le ll. 23-5: *abiy: draya: avā[r]asam: A[r]ax[š]ā: namā: rauta: ava: had[š]ā: visā, viyatarayam*, «al mare arrivai. Un fiume, Arasse di nome, con tutto (l'equipaggio) traversai»; ma ved. R. Berger-W. Hinz, in *Texte aus der Umwelt der Alten Testament* I, Gütersloh 1984, p. 449, che leggono a l. 24: *d[š]raštā: a[š]dam* ecc., «con (tronchi di) albero, io», ecc. (ved. «AMI» V 1972, pp. 245-51).

<sup>3</sup> Così Kent, Frye; «una parte fu presa» Hinz; cfr. Dandamaev.

vii	Introduzione al Libro III
xxv	Bibliografia
xxx	<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>
xxxvi	<i>Sommario del Libro III</i>
xli	Cartine

TESTO E TRADUZIONE

3	<i>Sigla</i>
5	<i>Nota al testo del Libro III</i>
13	Il Libro III delle Storie
199	Scolii
205	ΑΕΕΕΙΣ

209 COMMENTO

363	Appendici
391	Indice dei nomi

ERODOTO  
LE STORIE

*Piano dell'opera*

Volume I  
INTRODUZIONE GENERALE  
di David Asheri

LIBRO I  
a cura di David Asheri  
traduzione di Virginio Antelami

Volume II  
LIBRO II  
a cura di Alan B. Lloyd  
traduzione di Augusto Fraschetti

Volume III  
LIBRO III  
introduzione e commento di David Asheri  
testo critico di Silvio M. Medaglia  
traduzione di Augusto Fraschetti

Volume IV  
LIBRO IV  
introduzione e commento di Aldo Corcella  
testo critico di Silvio M. Medaglia  
traduzione di Augusto Fraschetti

Volume V  
INTRODUZIONE AI LIBRI V-IX  
di Giuseppe Nenci

LIBRO V  
a cura di Giuseppe Nenci

Volume VI  
LIBRO VI  
a cura di Giuseppe Nenci

Volume VII  
LIBRO VII  
a cura di Mario Lombardo  
traduzione di Giuseppe Nenci

Volume VIII  
LIBRO VIII  
a cura di Agostino Masaracchia

Volume IX  
LIBRO IX  
a cura di Agostino Masaracchia

ERODOTO

LE STORIE

Volume III

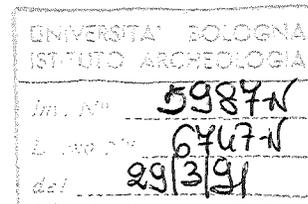
LIBRO III

La Persia

Introduzione e commento  
di David Asheri

Testo critico di Silvio M. Medaglia

Traduzione di Augusto Fraschetti



FONDAZIONE LORENZO VALLA  
ARNOLDO MONDADORI EDITORE